

# IMPEGNO

Anno XXXIII - N. 2 - Novembre 2021

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di MANTOVA

## **Comitato di Direzione:**

Paola Bignardi (Presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari),  
Giorgio Vecchio (Presidente del Comitato scientifico),  
Luigi Alici, Bruno Bignami, Giorgio Campanini, Mario Gnocchi,  
Maurilio Guasco, Mariangela Maraviglia, Marta Margotti,  
Cesare Pagazzi, Paolo Trionfini, Umberto Zanaboni

**Direttore responsabile:** Gianni Borsa

## **Direzione, Redazione e Amministrazione:**

Fondazione Don Primo Mazzolari

Centro di Documentazione, Tutela, Promozione, Valorizzazione e Ricerca - ONLUS  
46012 BOZZOLO (MN) – Via Castello, 15

☎ 0376/920726 - Fax 0376/920206

[www.fondazionemazzolari.it](http://www.fondazionemazzolari.it)

[info@fondazionemazzolari.it](mailto:info@fondazionemazzolari.it)

Autorizzazione Tribunale di Mantova  
n. 13/90 del 7 giugno 1990.

**Stampa:** Arti Grafiche Chiribella s.a.s. - Bozzolo (MN).



## **AVVISO IMPORTANTE PER GLI ABBONATI**

Preghiamo gli abbonati e gli amici della Rivista "Impegno" di rinnovare quanto prima l'abbonamento  
usando il bollettino postale allegato

C.C.P. 13940465 intestato a «Fondazione Don Primo Mazzolari» Bozzolo (MN)

o tramite bonifico bancario

Banca Cremasca e Mantovana Credito Cooperativo - Conto 401730

IBAN: IT67W0707657470000000401730.

Ricordiamo che il prezzo dell'abbonamento per i due numeri annuali della rivista è di € 30,00.

## Sommario

---

### Editoriale

---

Paola Bignardi	Cammino sinodale: una Chiesa in ascolto Riconoscere la crisi, cercare strade nuove	» 5
----------------	---	-----

---

### La parola a don Primo

---

Giorgio Campanini	Da una «cristianità in stato di assedio» a una Chiesa aperta e missionaria	» 13
-------------------	---	------

---

### Studi, analisi, contributi

---

Giovanni Vian	Mazzolari e Astori: percorsi d'amicizia nella Chiesa italiana del Novecento	» 19
---------------	--	------

Cristiano Passoni	Una lettura spirituale: leggersi personalmente, conoscersi in Dio e ritrovarsi sempre amici	» 34
-------------------	--	------

Bruno Bignami	«Visse grande e nell'ombra»: san Giuseppe nella riflessione di Mazzolari	» 45
---------------	---	------

Bruno Bignami	«Inquietare con intelligenza e carità» Appunti per una spiritualità di don Primo	» 54
---------------	---	------

---

### Gli amici di Mazzolari

---

Marco Busca	Il vescovo di Mantova: «Don Primo si è messo dalla parte del Vangelo e perciò dei poveri»	» 67
-------------	--	------

Domenico Sigalini	«Fratello Giuda e La più bella avventura mi hanno aiutato a rimotivare la fede»	» 75
-------------------	--	------

Matteo Borsani	Quel prete che continua a parlare alle donne e agli uomini di oggi	» 81
----------------	---	------

---

## Scaffale

---

Roberta Fossati	<i>Verso l'ignoto. Donne moderniste di primo Novecento</i> [M. Maraviglia]	» 85
Guido Formigoni	<i>I cattolici italiani nella prima guerra mondiale. Nazione, religione, violenza e politica</i> [B. Bignami]	» 88
Daniele Menozzi	<i>“Crociata”. Storia di un'ideologia dalla Rivoluzione francese a Bergoglio</i> [G. Campanini]	» 91
Francesco Lauria	<i>Sapere Libertà Mondo. La strada di Pippo Morelli</i> [P. Trionfini]	» 94
Franco Casadei	<i>Nostro fratello Giuda. Il Vangelo in poesia</i> [B. Bignami]	» 98
AA.VV.	<i>L'Azione cattolica italiana nella storia del Paese e della Chiesa (1868-2018)</i> (a cura di S. Ferrantin e P. Trionfini) [L. Alici]	» 100
Michele Do	<i>Di cominciamento in cominciamento</i> (a cura di S. Molina e P. Racca) [M. Gnocchi]	» 104
Federico Ferrari	<i>Una teologia discordante. Ambrogio Valsecchi nell'Italia degli anni '50-'70</i> [G. Vecchio]	» 107
Cinzia Scaffidi	<i>Il profitto e la cura. La sostenibilità e le voci che non abbiamo ascoltato</i> [B. Bignami]	» 110

---

## I fatti e i giorni della Fondazione

---

Daniele Dall'Asta	Fondazione: riprendono le attività in presenza “Tre giorni mazzolariana”: dialoghi sull'uomo	» 115
-------------------	--	-------

poesia di Casadei prova a rimanere nel solco del parroco di Bozzolo, comprendendo che la misericordia di Cristo non è bontà a orologeria solo per chi la merita. Opera in ogni vicenda umana, con tempi misteriosi ma non per questo insignificanti. È semplicemente ed eternamente grazia.

Bruno Bignami

AA.VV., *L'Azione cattolica italiana nella storia del Paese e della Chiesa (1868-2018)*, a cura di S. Ferrantin e P. Trionfini, Ave, Roma 2021, pp. 298

RICERCHE E DOCUMENTI

a cura di Simona Ferrantin e Paolo Trionfini

## L'Azione cattolica italiana nella storia del Paese e della Chiesa (1868-2018)



eve

Ha scritto Eberhardt Jüngel, grande teologo appena scomparso, che «Dio è l'evento dell'unità della vita e della morte a vantaggio della vita». Credo che queste stesse parole possano dirsi, in un senso derivato, della Chiesa in cammino nella storia, e di conseguenza anche di un'associazione ecclesiale come l'Azione cattolica: il mistero cristiano che traguarda la

morte, riuscendo a trasfigurarla a vantaggio della vita, è un paradigma normativo e un criterio ermeneutico anche per la storia dell'associazione, che si conferma, nel corso di un secolo e mezzo, come un'esperienza deludente e magnifica, che risorge di continuo tra promesse mancate e fedeltà mantenuta.

È quanto emerge anche da questo volume, curato da Simona Ferrantini e Paolo Trionfini, che raccoglie i risultati di un convegno celebrato a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica, in occasione del 150° anniversario della Fondazione dell'Azione cattolica italiana. L'intento celebrativo è innegabile, ma celebrare è anche onorare una memoria, tenendo criticamente a distanza le ragioni della gratitudine e trovando una misura di equilibrio nel riconoscere la complessità di questioni che si ripropongono in forme e contesti sempre nuovi.

Il libro si suddivide in tre sezioni tematiche, introdotte da una riflessione generale e integrate da approfondimenti specifici. La prima sezione, in cui si rilegge la storia dell'AC nei suoi rapporti con la politica e lo Stato, è aperta da Guido Formigoni, che interpreta questa complessa evoluzione come passaggio dall'intransigenza alla democrazia. Formigoni è con-

vinto che l'associazione cambi profondamente dopo il 1948, trovando un approdo decisivo nella stagione conciliare, in cui la "scelta religiosa" si configura come «ripensamento profondo del ruolo del cristiano laico e della vita della Chiesa nel quadro della modernità», non senza una linea sotterranea di resistenza che nasce dalla sfiducia di alcuni ambienti ecclesiastici.

Questa linea è ripresa e sviluppata dai due interventi di Paolo Trionfini e Vittorio Di Marco, che analizzano rispettivamente il decennio 1952-62, e quindi il ventennio successivo. La ricostruzione di Trionfini, sulla base di interessanti documenti d'archivio, coglie i riflessi sociali e politici della cosiddetta "operazione Sturzo", trovando un interprete critico in Carlo Carretto, che ribadisce la posizione della GIAC in chiave antifascista e prepara un sostegno critico alla Democrazia cristiana, prima della svolta conciliare, grazie alla quale entra finalmente aria nuova nell'associazione. Di Marco analizza gli effetti della "scelta religiosa" negli anni seguenti, dall'aspro conflitto sociale degli anni '70 ai due laceranti referendum sul divorzio e sull'aborto. Anche successivamente, il contributo dell'AC per rinnovare il Paese si manifesta in un atteggiamento di vigilanza etica e di

amore per la nazione, attento ai testi conciliari e alla carta costituzionale. Indagando il rapporto tra Azione cattolica e società di massa, al centro della seconda sezione, Giorgio Vecchio coglie un primo passaggio dagli “anni dell’opposizione”, coincidenti con la prima stagione fino al 1923, agli “anni dell’illusione”, in cui l’Ac è ormai attrezzata per interagire attivamente in una società di massa, anche se ben presto, con lo scardinamento del paradigma rurale di vita cristiana, l’associazione si rivela un gigante dai piedi d’argilla, in quanto «non si avvide o non seppe affrontare le radicali trasformazioni cui l’Italia andò incontro proprio a partire dal secondo dopoguerra». Seguiranno infine, nella stagione conciliare, gli “anni della revisione”, in cui il rinnovamento, guidato da Bachelet e mons. Costa, supera ogni velleità di predominio sociale e ogni autoreferenzialità identitaria, pur nell’indebolirsi di una coscienza storica.

Gianluca della Maggiore esamina quindi i rapporti dell’Azione cattolica con cinema e cultura di massa prima dell’era televisiva, segnalando due prospettive a confronto: la prima, più fedele alla linea di Pio XI e Pio XII, incarnata soprattutto da mons. Pizzardo e Gedda, che inquadra il cinema in un disegno di restau-

razione cattolica, mentre la seconda assume un atteggiamento meno strumentale e più dialogico. Anche il rapporto dell’Ac con lo sport, indagato da Dries Vanysacker in epoca fascista e nella ripresa della vita democratica, conferma il succedersi di fasi alterne: dal clima collaborativo con il regime fascista, nel periodo che segue la Conciliazione, alla rottura del 1931, con lo scioglimento di tutte le associazioni giovanili cattoliche. Un’attenzione al ruolo della donna è affidata a Cecilia Dau Novelli, che rintraccia le forme di un associazionismo cattolico femminile ormai esteso e radicato dopo il 1920, successivamente ricentrato dalla Gioventù femminile di Armida Barelli sulla formazione religiosa e spirituale delle donne e sulla preparazione sociale delle future madri. Seguiranno, nel dopoguerra, gli anni della grande emancipazione, durante i quali con il nuovo statuto si rischierà di perdere una specifica identità femminile. In ogni caso l’associazione ha «accompagnato la maggioranza delle donne italiane verso una consapevolezza di sé stesse inimmaginabile all’inizio del Novecento».

La terza sezione, infine, rilegge la storia dell’Azione cattolica sotto il profilo della promozione del laicato nella storia della Chiesa. Secondo

Marta Margotti il contributo specifico dell'AC risalta soprattutto nell'equilibrio tra la struttura centralizzata e le sue articolazioni interne, nella qualità delle relazioni tra laici e clero, nel suo radicamento popolare. Già nel periodo delle origini, grazie all'associazione si forma un'altra identità italiana, «cattolica, ma non soltanto ecclesiastica», che successivamente, fino al '68, riesce a esprimersi con un certo grado di libertà, mentre gli ultimi cinquant'anni, a fronte di un'accresciuta coesione interna, sono dominati da un "equilibrio instabile", dovuto alla nascita di nuove aggregazioni ecclesiali e alla creazione di strutture pastorali che assorbono compiti e persone dal mondo associativo.

L'intervento di Alba Lazzaretto documenta quindi un contributo certamente significativo alla promozione del laicato femminile, benché il riconoscimento alle donne di un peso ecclesiale uguale a quello degli uomini non possa considerarsi un obiettivo raggiunto. Anche Francesco Sportelli parla di una lunga traversata del laicato associato verso una ecclesiologia di comunione, con un graduale e convinto inserimento dell'AC nel disegno della Chiesa, che favorisce una nuova sintesi teologica. L'ultimo intervento, affidato a Giovanni Vian,

rilegge il periodo che va dal Vaticano II ai primi anni della Presidenza Ruini alla CEI, rilevando una parabola sempre più cupa fino a Benedetto XVI e «l'avvio di un altro percorso» con il pontificato di Francesco. Ponendo al centro della sua analisi la questione dell'identità dell'AC, Vian valorizza il ruolo di Paolo VI ai fini del rinnovamento statutario dell'associazione; analizza quindi ambivalenze e fraintendimenti della "scelta religiosa", che ha indubbiamente contribuito a promuovere la crescita della corresponsabilità laicale, riconoscendo tale impegno come «compiuto solo fino a un certo punto», con una ricerca problematica di un chiaro ruolo dell'associazione all'interno della Chiesa.

Il bilancio complessivo è certamente ampio e apprezzabile: sia sul piano della documentazione, dove non mancano informazioni e testimonianze inedite, poco conosciute o addirittura dimenticate; sia sul piano critico, per un equilibrio complessivo, in cui la cordialità dell'apprezzamento è sempre senza sconti. Ne risulta il profilo di un'associazione composita, che trova faticosamente le forme di un'identità aperta e dinamica, mentre la ricerca costante di un difficile equilibrio tra autonomia e corresponsabilità a volte condiziona

una elaborazione culturale più coraggiosamente profetica. Un equilibrio instabile che diventa evidente nella stagione postconciliare, in cui all'AC, che è stata certamente parte attiva nel Concilio (Margotti, Vian), sembra venir meno un sostegno esplicito e convinto da parte dei vescovi (Formigoni, Vian).

Il giudizio storico, aperto e articolato, riconosce tuttavia che l'Azione cattolica, nella sua ormai lunga storia, oltre i pericoli ricorrenti di una routine rassegnata, «ha contribuito alla presa di coscienza della propria dignità da parte di milioni di giovani e di ragazze, di uomini e di donne» (Vecchio). Tornando a Jünger, si potrebbe parlare di unità di luce e ombra, a vantaggio della luce.

Luigi Alici

Michele Do, *Di cominciamiento in cominciamiento*, a cura di Silvana Molina e Piero Racca, Associazione Il campo, Alba 2020, pp. 256

RACCOLTA DI OMELIE E DI INCONTRI DI  
MICHELE DO



DI COMINCIAMENTO  
IN COMINCIAMENTO

A cura di  
Silvana Molina e Piero Racca

Associazione Il campo - Alba

Don Michele Do (Canale d'Alba 1918-Saint Jacques d'AYas 2005) va certamente annoverato tra coloro che hanno dato alta e originale testimonianza dell'Evangelo nella chiesa e nella cultura italiana del secondo Novecento. Una testimonianza, tuttavia, affidata durante la sua vita non a scritti o interventi pubblici, ma a colloqui e relazioni personali, a con-